

Lettere dal Borgo della pace

Dipingi la

pace 30.10.07

Visitate il nostro sito: www.dipingilapace.it

Reverendissimo Don Paolo, in merito alla lettera del borgo della pace 22.10.07, mi sono trovata a riflettere su tanti punti... Le do perfettamente ragione quando mi parla di una società malata, società rivolta al consumismo che non ci fa vedere oltre il nostro naso. Mi guardo attorno ed, invece di gioire per quello che vedo e per quello che la società mi propone, mi rattristo per quanti invece, non guardano chi sta ai margini della nostra società! Non mi vergogno di star con loro, di servire chi ne ha di bisogno, di proporre a quante più persone di darmi una mano a quella che e' la mensa d'accoglienza del nostro paese... non provo gioia più grande di quando mi ritrovo con loro a condividere un pasto, a ballare con loro, a trascorrere le festività in loro compagnia, ad ascoltare i loro problemi e, a tendergli una mano quando li vedo in caduta libera in questo "vortice senza uscita" che, e' la nostra società. La mia vita e' cambiata nel giro di pochi anni in modo radicale. Se prima guardavo il povero e mi rattristavo, oggi, sto con lui, lo servo e gioisco quando riversa in me uno sguardo d' AMORE come segno di ringraziamento. Da pochi mesi faccio parte del gruppo Gi.Fra. e questo mi sta portando a coinvolgere quante più persone a provare l'esperienza della mensa d'accoglienza... Spero solo di riuscire a cambiare gli sguardi corrotti della società in sguardi di amore e carità. Prego per gli ultimi dei miei fratelli che nella mia vita rappresentano il pilastro portante... la pietra angolare...

Le chiedo solo una cosa, che consiglio mi da affinché possa sensibilizzare la gente e fargli spostare lo sguardo ai margini della società ove e' collocato il povero?

Grazie anticipatamente.

Pace e bene, Tiziana Canzonieri

Preghiera

«Due uomini salirono al tempio a pregare:
uno era fariseo e l'altro pubblicano»
(Lc 18,10)

Signore,
oggi voglio essere ancora più sincero con Te:
qualche volta vengo in chiesa, come il fariseo, per dirti che sono bravo e per
sventolarti davanti il medagliere che mi sono costruito, vantandomi di essere
migliore degli altri.

Mi accorgo però
che Tu non mi ascolti
e che volgi lo sguardo da un'altra parte giacché non apprezzi chi si vanta, chi
si loda o si incensa.

Tu vuoi che io venga davanti a Te
per dirti i miei errori
e per invocare il Tuo perdono.

Tu mi ascolti soltanto
se Ti parlo con umiltà
e senza mai giudicare gli altri.

Tu mi vuoi motivato
unicamente dalla gioia
di essere alla Tua presenza
e di sapermi guardato
dai Tuoi occhi misericordiosi,
così come è stato per il pubblicano
della Tua parabola.

E io prego perché
possa essere così anche per me.

Amen.

Ciao e Grazie!

don Attilio Pandolfi

Al Signor Sindaco di Palermo
Diego Cammarata

Oggetto: Sostegno al comitato “lotta per la casa”

Noi Cittadini sosteniamo il Comitato “Lotta per la Casa” che già da Lunedì 22 Ottobre è in Assemblea Permanente al Palazzo delle Aquile. L’iniziativa ha già trovato il sostegno del Gruppo Consiliare “Altra Palermo” e di varie associazioni di volontariato. Sollecitiamo una soluzione concreta all’emergenza abitativa a Palermo e La invitiamo pertanto a dare seguito alle richieste fatte dal suddetto Comitato e di attivarsi Lei e la Sua Giunta a trovare una soluzione definitiva per garantire a tutti i nostri Cittadini il diritto ad una casa.

XXX Domenica del Tempo Ordinario

28 ottobre 2007



Icona del fariseo e del pubblicano, Chiesa della Trasfigurazione (Marietta-Georgia)

Luca 18,9-14: [9]Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: [10]«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. [11]Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. [12]Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. [13]Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. [14]Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Cari amici e care amiche,

domenica prossima (28 ottobre 2007) si celebra la XXX domenica del Tempo Ordinario. La lettura continua del Vangelo di Luca propone l'ascolto della parabola del fariseo e del pubblicano (18,9-14). Al termine della parabola precedentemente raccontata (la vedova che importunava un giudice che non credeva in Dio), Gesù aveva chiesto: "Quando il Figlio dell'uomo tornerà troverà ancora la fede sulla terra?" (18,8). La fede è un dono così delicato che il Figlio dell'uomo è persino disposto a non trovarla sulla terra. L'amore, infatti, non si impone mai. Semplicemente si propone. In questo senso Dio sembra essere addirittura disposto ad accettare che i credenti perdano la fede che è stata depositata nei loro cuori.

Prendendo spunto da questo filone interpretativo – la fragilità della condizione di fede nella quale si trova a essere qualsiasi credente – è chiaro che la parabola del fariseo e del pubblicano, che segue immediatamente la domanda di Gesù a riguardo della fede, risponde al nostro personale interrogativo circa questo dono. Questa è, infatti, la conclusione di Gesù: “Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell’altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”. Mentre il pubblicano (pubblico peccatore) esce dal Tempio ‘giustificato’, il fariseo (rappresentante per eccellenza dell’ufficialità religiosa colta) se ne va ‘condannato’. Se il dono della fede è per tutti, pubblicani e farisei, non è certo l’ufficialità religiosa farisaica che la sostiene di principio, ma piuttosto e anzitutto un cuore umile e consapevole della propria condizione di peccatore. Come dice anche il salmo: “Sacrificio gradito a Dio è uno spirito afflitto; tu, Dio, non disprezzi un cuore abbattuto e umiliato” (51,17). In questo senso si potrebbe persino concludere, paradossalmente, dicendo: fin quando sulla terra qualcuno avrà il coraggio di riconoscere il proprio peccato davanti a Dio, una cosa è certa: la fede continuerà a sussistere sulla terra!

Ma questa parabola tocca soprattutto il grande tema della preghiera. Si dice, infatti: “Due uomini salirono al tempio a pregare”. Ambedue vogliono pregare, salendo al Tempio che, non è solo elevato rispetto alla città, ma simbolicamente esprime nella sua stessa architettura, alta e solenne, il bisogno che l’uomo ha di un senso che va oltre sé. Quasi dimenticandosi. Nella preghiera – che è anzitutto un’azione profondamente umana – l’uomo desidera in primo luogo ritrovare e riconoscere Dio, come principio e signore. Ma qui l’atteggiamento di fondo cambia, perché “uno era fariseo e l’altro pubblicano”.

Il fariseo, pur essendo un esperto di preghiera, ci introduce a capire cosa la preghiera non è. Per quanto stia “in piedi”, ritto ‘davanti a Dio’, intrattenendosi con Lui come Suo interlocutore, tuttavia l’intenzione più profonda del suo cuore non è quella di relazionarsi con Dio, ma anzitutto con se stesso, dato che di fatto “pregava tra sé”.

Inoltre, è consapevole che la preghiera di ringraziamento è di certo l’espressione più alta della preghiera: “O Dio, ti ringrazio”, ma la ragione vera del suo rendimento di grazie (eucaristia) è tutto incentrato su di sé, perché “non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo”.

Il pubblicano “invece” – di fatto escluso per Legge dal poter esprimere al Tempio una preghiera ben fatta – ci introduce speditamente al senso profondo della preghiera e della preghiera cristiana: “fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo”. Se pur resta vero che egli non pratica con la dovuta frequenza il Tempio – ma per sé non lo può praticare propriamente –, tuttavia questo pubblicano rivela un senso profondo di Dio. Un ‘timor Domini’ così trasparente che, in quanto tale, basta per stare al Suo cospetto: “non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo”. Quelle sue stesse mani, che spesso sono servite a elencare tasse e contar danaro, non si alzano solennemente al cielo. Piuttosto, stando al Suo cospetto, con esse, molto più semplicemente, “si batteva il petto”. Come le folle che, al cospetto di Gesù crocifisso, “ripensando a quanto era accaduto se ne tornavano percotendosi il petto” (Lc 23,48). Così, intuendo sempre più profondamente l’amore di Dio e la Sua Misericordia, il pubblicano finisce per percepire la verità più profonda di sé: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Non chiede alcun riconoscimento per sé e si identifica per quello che è veramente.

Ascoltando questa parabola non siamo certo davanti a un trattato sulla preghiera. Se fossimo partiti dall’importanza e dal primato della preghiera di ringraziamento come la sedicente preghiera del fariseo, avremmo poi potuto continuare elencando anche altre importanti espressioni della capacità umana di pregare. Il pubblicano invece, senza troppe disquisizioni, ci sta davanti come una immagine essenziale della stessa fede cristiana, della fede così come ce l’ha insegnata

Gesù. Una preghiera, la sua, fatta di grande abbandono, di immediata confidenza, di un'umile e schietta lettura di sé.

Anzi, in questa prospettiva, viene alla mente la stessa preghiera di Gesù. La preghiera del 'Padre nostro' secondo la versione essenziale del Vangelo di Luca (11,2-4). Per un verso, ritroviamo nei suoi tratti più veri il senso della preghiera, anzitutto come lode e ringraziamento: "Padre sia santificato il tuo Nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà", mentre, la seconda parte: "dacci ogni giorno il pane nostro, quello quotidiano, e rimetti a noi i nostri peccati, anche noi infatti li rimettiamo ad ogni nostro debitore e non indurci nella prova.", ripropone in modo più disteso e sentito la preghiera stessa del pubblicano.

Cari amici e care amiche, sicuramente è importante imparare a pregare. Ma allora dobbiamo saper passare dal semplice desiderio – che talvolta rimane sin troppo astratto, tanto da non concretizzarsi mai – ad un esercizio paziente e umile, stando alla sequela stessa di Gesù. Il Maestro indiscusso della preghiera e di ogni forma di preghiera. Gesù, passando tra noi per parlarci di Dio, ha segnato definitivamente il senso ultimo della preghiera dell'uomo e di ogni uomo. In Lui Dio Si è definitivamente incarnato, umiliato e realizzato. Indicandoci, nell'esperienza della Sua croce, il cammino che solo ci conduce a libertà. Così, la condizione umile e definita della nostra carne, dentro questa nostra storia, rimane lo spazio concreto che porta a compimento anche la nostra esistenza. Per questo diciamo ogni giorno "sia fatta la tua volontà". Senza dimenticare alcune importanti indicazioni che sempre Gesù rivolge ai Suoi: "disse loro una parabola sull'importanza di pregare sempre, senza stancarsi" (Lc 18,1) e ancora: "pregate, per non cadere nella tentazione" (Lc 22,40).

Gesù, il "Giusto" (Lc 23,47) che solo giustifica – "siete stati riscattati a caro prezzo" (1 Cor 7,23) –, vi dia la Sua pace e riempi ancora il vostro cuore di speranza.

Che sia una buona domenica per tutti.

don Walter Magni

Dipingi la pace ama la vita è il motto del nuovo anno scolastico.

Cronaca del doposcuola.

Il corso di computer animato da Gonzalo, va benissimo e i ragazzi sono impazziti d'impegno.

Ogni giorno cinque mamme a turno aiutano nei servizi del nostro centro.

Con il Banco alimentare Egea, sovveniamo a più di cinquanta famiglie.

Oggi 30 ottobre, ore 15,45 la s. Messa per tutti, ragazzi e genitori.

Il signor Mannino Salvatore, il 5 novembre inizia il corso di ceramica.

Un gruppo di allievi sta preparando un commedia natalizi

La solidarietà nasce dalla Parola di Dio.

Guminato Andrea di Vogodarzere, Rosario e Grazia di Giampileri, assieme alla loro comunità di S. Lucia, Messina, Antonio Rispetta di Palermo.

P. Paolo Turturro.

Cronaca del Doposcuola – Borgo Vecchio

Sono arrivati i 10 computer e l'animatore Gonzalo di Lampedusa segue già 15 ragazzi a giorni alterni.

Stefania segue tutte le ragazze per la danza moderna. Le ragazze più grandi vogliono insieme a Chicca un corso di danza classica. Si sta provvedendo a installare le sbarre al muro.

Ogni giorno dalle 14,30 alle 15,15 Accursio segue il corso di calcetto nel campo di S. Lucia.

Sabato 20 ottobre hanno portato il forno per il laboratorio di ceramica.

Abbiamo bisogno della tua solidarietà. Il tuo aiuto economico ci permette di continuare ad amare e a fare opere di bene. Grazie del tuo dono.

Programmate i vostri campi di lavoro, i vostri ritiri spirituali al Borgo della pace. Per informazioni: 349 2897568.

Per programmare conferenze o mostre “Arte per la vita” telefonare al 339 2187764.

Il nostro numero di c/c postale è : 10298909

Associazione Dipingi la pace – Piazza della pace, 3

90139 Palermo.

I libri disponibili: con un libro della pace sostieni i progetti educativi di Dipingi la pace a Palermo, assieme costruiamo la civiltà dell'amore.

Il paese dell'anima: Paolo Turturro (euro 5,00)

Due preti raccontano la libertà: B. Ghiroldi e P. P. Turturro (euro 5,00)

Il Canto dell'amicizia: Giusto Misiano (euro 5,00)

La vita di Gesù Cristo in campagna: S. Manzella (euro 5,00)

Oltre le parole: T. Ganci (euro 5,00)

Sprazzi di luce: A. Vucusa. (euro 5,00).

Due amici incontrano Alda Merini: S. Bovi e P. Turturro (euro 5,00).

Le ali della terra di P. Turturro - 5 euro.

Colori di ali spezzate di P. Turturro – 5 euro.

Onori a Carmine di S. Caronna euro 5,00.

Protesta di un cristiano di terz'ordine. S. Caronna euro 5,00.

Il Borgo della pace di Paolo Turturro, euro 5,00.

Cristo nostra vita di Anna Maria Cànopi – Basilica san Giulio
Lago d'Orta – Novara. 5 euro.

Racconti innocenti - Scuola elementare Magenta. 5 euro.

Grazie del tuo aiuto.

Chi ama, dona con gioia.

Dipax

E' uscito il meraviglioso libro dei ragazzi di Magenta, intitolato: Racconti innocenti con in copertina i fiori secchi realizzati dalle famiglie di Messina, Gruppo La fraternità di Rosario Alaimo. Il libro sarà presentato al più presto a Magenta nelle scuole e in città. Il ricavato andrà per sostenere i progetti di solidarietà di Dipingi la pace. Palermo.

Sta per uscire il nuovo libro dell'editoria della solidarietà:

“Il cantico del pane”.